



ASSOLOMBARDA

21 maggio 2021

RASSEGNA STAMPA

Focus: territorio della Provincia di Pavia e aziende locali



Sede di Pavia

Uffici di Pavia – Via Bernardino da Feltre 6 – Tel. 0382 37521 – Fax 0382 539008 – pavia@assolombarda.it
Ufficio di Vigevano – Giuseppe Mazzini 34 – Tel. 0381 697811 – Fax 0381 83904
Ufficio di Voghera – Via Emilia 166 – Tel. 0383 34311 – Fax 0383 343144

L'evento avrà luogo mercoledì 25 maggio alle 11 in streaming: al centro anche lo sviluppo provinciale

Incontro sul futuro delle infrastrutture organizzato da Assolombarda

La provincia di Pavia è carente di infrastrutture. Lo ha detto recentemente l'Associazione nazionale costruttori edili di Pavia. Lo riconoscono i nostri parlamentari. Lo sanno i nostri consiglieri regionali. E proprio su questo tema sarà utile ascoltare la conferenza-incontro su "Il futuro delle infrastrutture per un Europa più vicina- 20 anni dell'osservatorio territoriale infrastrutture", in programma martedì 25 maggio alle 11 in diretta streaming sul webmagazine di Assolombarda Genio e Impresa.

Questo anche in considerazione del fatto che prossimamente i progetti sulle infrastrutture strategiche che verranno finanziati nell'ambito del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, avranno un ruolo determinante per lo sviluppo del Paese e ovviamente della nostra provincia.

Si tratta di scelte strategiche per la competitività della Lombardia e della sua area più arretrata: la provincia di Pavia.

All'evento intervorranno Enrico Giovannini, Mini-

stro delle Infrastrutture e della Mobilità; Alessandro Spada, Presidente di Assolombarda (nella foto); Enrico Carraro, Presidente Confindustria Veneto; Giorgio Marsiaj, Presidente Unione Industriale di Torino. Gianfranco Battisti, Amministratore Delegato e Direttore Generale FSI; Vittorio Biondi, Direttore Politiche Industriali e Competitività del Territorio Assolombarda; Armando Brunini, Amministratore Delegato SEA Aeroporti di Milano; Marco Bucci, Commissario straordinario per la Ricostruzione e Sindaco di Genova; Matteo Gasparato, Presidente UIR – Unione degli Interporti Riuniti; Giovanni Mondini, Presidente Confindustria Genova; Guido Ottolenghi, Presidente Comitato Tecnico Logistica e Trasporti, Confindustria; Mario Virano, Direttore Generale TELT.

Di seguito il link, per registrarsi e seguire l'evento: <https://genioeimpresa.it/article/10600/il-futuro-delle-infrastrutture-per-uneuropa-piu-vicina/>
A.A.





Manifattura in crescita in Lombardia...più lenta a Pavia

La produzione manifatturiera in Lombardia cresce di più rispetto a quella italiana, prosegue anche ad aprile l'aumento della fiducia delle imprese manifatturiere del Nord Ovest, crescono infatti aspettative di produzione e ordini sia per il mercato interno che per quello estero. Guardando nel dettaglio i numeri, la produzione manifatturiera in Lombardia nel primo trimestre 2021 rimbalza del +8,7% rispetto al 2020, ma se si prendono come riferimento i livelli medi del 2019 nel primo trimestre di quest'anno persiste un divario da colmare rispetto al pre Covid del -2,3%. Sul fronte del mercato del lavoro per i giovani, la crisi pandemica ha provocato un incremento della disoccupazione e della quota di NEET. In uno scenario in cui i giovani in Lombardia scontavano un preoccupante differenziale nel tasso di occupazione di circa 30 punti percentuali rispetto alle regioni tedesche il tasso di disoccupazione giovanile in Lombardia, infatti, sale al 19,2% (dal 18,3% nel 2019). Con riferimento ai NEET in Lombardia nel 2020 l'incidenza sul totale dei 15-24enni balza al 15,7% (dal 12,6% nel 2019), invertendo la faticosa discesa dai picchi toccati a causa della precedente crisi.

Per la produzione manifatturiera di Pavia si conferma un recupero più lento rispetto alla media regionale. Infatti, nel primo trimestre 2021 rimbalza del +3,3%, su base annua. Un incremento assai più contenuto della media lombarda che registra un +8,7% rispetto allo stesso trimestre del 2020. Il manifatturiero pavese, anche nel confronto con il primo trimestre 2019, mostra un ampio gap di attività pari al -6,1% contro una media lombarda del -2,3%. Con riferimento al mercato del lavoro giovanile, l'effetto della pandemia è molteplice. I dati delineano una strutturale maggiore partecipazione dei giovani pavesi al mercato del lavoro, nel 2020 il tasso di occupazione giovanile tra i 15-24anni scende al 23,8% (era al 26,7% nel 2019), pur rimanendo sopra al 21,6% medio lombardo. Al contempo si evidenzia una aumentata sfiducia dei giovani nel mercato del lavoro, scende infatti il tasso di disoccupazione al 17,7% dal 18,7% nel 2019.

A marzo 2021 le ore di cassa integrazione autorizzate aumentano a 2,8 milioni, il livello più elevato da maggio 2020, ma nel complesso del primo trimestre del 2021 il monteore è stabile rispetto agli ultimi tre mesi del 2020.

Attilio Fontana, presidente della Regione, ha presentato il "Piano Lombardia" agli amministratori locali e ai rappresentanti del mondo economico

111 milioni per il rilancio di Pavia e provincia nella stagione del post-Covid tra infrastrutture e rigenerazione urbana



DI ALESSANDRO REPOSSI

Il rilancio della provincia di Pavia nella stagione del post-Covid sarà possibile grazie anche a 111 milioni di euro destinati alla realizzazione di nuove infrastrutture, opere di rigenerazione urbana e anche per la nascita dell'ambizioso Centro di Ricerca dell'Università. E' la somma dei finanziamenti che Regione Lombardia ha previsto per il territorio pavese, nell'ambito degli interventi programmati per la ripresa economica dopo la crisi provocata dalla pandemia. Lo scorso 13 maggio, il governatore Attilio Fontana e l'assessore regionale Massimo Sertori hanno illustrato il "Piano Lombardia" in un incontro con gli amministratori locali e i rappresentanti del mondo economico e imprenditoriale. "Dalla provincia di Pavia

sono stati presentati 78 progetti che stiamo valutando - ha sottolineato Fontana -. Questi incontri sono utili perché ci consentono di ascoltare la voce di chi opera sui territori e, di conseguenza, calibrare al meglio gli interventi. Presto avremo un incontro con i vertici di Anas per cercare di sbloccare l'iter della superstrada Vigevano-Malpensa. E naturalmente ci siamo anche per il Ponte della Becca. Inoltre siamo impegnati a sostenere il progetto per il raddoppio della linea ferroviaria Milano-Pavia". Dei 111 milioni per la provincia di Pavia, 33 sono destinati ai Comuni e alla Provincia per il finanziamento di opere pubbliche e 78 per progetti di sviluppo del territorio: 44,5 per mobilità, ciclistica e cicloturismo, 7,7 per infrastrutture viarie e 10,3 per la difesa del suolo (destinati al grave problema del

In alto a sinistra il presidente Fontana al Salone Terzo Millennio della Casa del Giovane, a destra visita la falegnameria-officina. Sotto (da sinistra) l'assessore regionale Sertori, il sindaco Fracassi e il governatore della Lombardia

dissesto idrogeologico in Oltrepò Pavese). Il sindaco di Pavia, Mario Fabrizio Fracassi, ha chiesto un sostegno per ampliare la tangenziale est della città, soprattutto nei punti più critici dove oggi si registrano spesso code, e per il recupero e la bonifica delle ex aree industriali dismesse. "Con il sostegno della Regione - ha affermato Fracassi - vogliamo avviare il nuovo 'Rinascimento' di Pavia: non vogliamo più essere il fanalino di coda della Lombardia. Durante il mio mandato ci impegneremo a fondo sulle aree dismesse: dal lo-



ro recupero dipendono tanti progetti per il futuro della città, ma mi preme anche garantire la salute di tutti gli abitanti".

La visita al San Matteo e alla Casa del Giovane

Durante la sua giornata pavese, il presidente Fon-

tana ha incontrato i vertici del Policlinico San Matteo, dove ha visitato l'hub delle vaccinazioni anti-Covid e Dermatologia: "E' un centro di eccellenza della sanità lombarda. Grazie a tutti coloro che ogni giorno lavorano per garantire il buon esito della campagna vaccinale: il direttore di

Ats, ospedali e medici di famiglia". Il governatore regionale è stato accolto con entusiasmo alla Casa del Giovane. Nella Comunità fondata da don Enzo Boschetti ha visitato la falegnameria-officina e altri luoghi della struttura. I ragazzi della CdG gli hanno regalato un Crocifisso intagliato nel legno e una scacchiera, opere del loro lavoro: "In questa Comunità - ha commentato Fontana - vedo persone capaci di riprendersi e dare un senso alla loro vita, dopo un periodo difficile". Fontana ha concluso il suo viaggio in provincia di Pavia recandosi a San Gesezio, dove ha visitato (insieme al sindaco Cristiano Migliavacca) un cantiere per la realizzazione di una rotatoria realizzata con i fondi della Regione, e a Castellaro de' Giorgi, dove è stato accolto in un'azienda agricola.



I lavori sono iniziati dall'area di piazzale San Giuseppe. La struttura sarà pronta per l'autunno

Pavia, aperto il cantiere per il nuovo ponte di via Ghisoni

Si è aperto martedì 18 maggio il cantiere per la realizzazione del nuovo ponte di via Ghisoni a Pavia. In questi primi giorni l'intervento riguarda la riqualificazione dell'area di piazzale San Giuseppe per estendersi dopo il 10 giugno (in seguito alla chiusura delle scuole) alla realizzazione di una nuova rotonda. In luglio inizierà l'installazione vera e propria del ponte. "La chiusura del cantiere con la consegna dell'opera è prevista per l'inizio del prossimo autunno – garantisce Antonio Bobbio Pallavicini, vicesindaco e assessore ai lavori pubblici –. E' un traguardo che mi rende particolarmente orgoglioso. In giugno taglieremo il traguardo dei due anni di vita di questa amministrazione: siamo riusciti a realizzare un numero di lavori pubblici che non si ricordava da tanto tempo. Il nuovo ponte di via Ghisoni è atteso da oltre 20 anni. Voglio ringraziare il sindaco Fracassi e tutti i colleghi della giunta, gli uffici comunali e naturalmente i cittadini ai quali chiediamo solo ancora un po' di pazienza". Sulla stessa linea si esprime anche il sindaco: "Ai cittadini voglio dire che la pazienza per il Ponte Ghisoni verrà ripagata da un progetto ambizioso, che non agirà solo sulla viabilità, cosa già di per sé importante, ma andrà a riqualificare l'intera area circostante – sottolinea Mario Fabrizio Fracassi –. Ne approfitto, però, per lanciare un appello: bisogna semplificare le regole sugli appalti pubblici, sburocratizzare".





In provincia nell'ultima settimana 41 contagi ogni 100mila abitanti: la soglia per diventare bianchi è dai 50 casi in giù

Zona bianca, Pavia ha già i numeri giusti E per la Lombardia l'ipotesi è il 14 giugno

Pavia

La Lombardia potrebbe entrare in zona bianca dal 14 giugno. Quindi con ancora meno limitazioni di quelle (già allentate nell'ultimo decreto) per l'attuale zona gialla: riaprirebbe tutto tranne le discoteche e sparirebbe il coprifuoco. Misure che quindi arriverebbero in anticipo rispetto al calendario delle riaperture. E Pavia, almeno per quanto riguarda la diffusione del contagio, ha già dati da zona bianca con 41 contagi ogni 100mila abitanti rilevati nell'ultima settimana. Il valore per la zona bianca è di 50 contagi ogni 100mila abitanti.

i nuovi requisiti

Domani c'è l'ormai classico monitoraggio del comitato tecnico scientifico nazionale per fornire le indicazioni necessarie al governo per definire i colori delle regioni italiane in base al rischio Covid. Si va verso ad un'Italia tutta in zona gialla. Al momento manca solo la Valle d'Aosta, che però dovrebbe tornare in giallo. Sarebbe la prima volta dall'introduzione di questo sistema a inizio novembre 2020 che tutte le regioni sono "gialle". Sono cambiate anche le regole tecniche con cui il Cts valuta i dati da trasmettere al ministero della Salute che poi con un'ordinanza fissa i colori. Ora principalmente vengono valutati due indicatori, tra cui non c'è più l'indice di diffusione Rt. La diffusione dei contagiati settimanali ogni 100mila abitanti (se l'indice è inferiore a 50 il valore è da zona bianca) e il tasso di saturazione degli ospedali. In particolare per avere valori da zona bianca le terapie intensive devono essere occupate per meno del 20% da pazienti Covid e i reparti ordinari per meno del 30% da malati Covid.

i dati Lombardi e Pavese

Questi parametri devono durare da almeno tre settimane per ottenere la zona bianca. Attualmente la Lombardia non ha ancora tutti i requisiti. L'indice di contagi ogni 100mila abitanti oscilla intorno agli 80 casi, ma la curva è in discesa. La Lombardia rispetta in parte i parametri sulla soglia per l'occupazione dei posti letto negli ospedali. Secondo l'agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali nelle terapie intensive lombarde c'è il 21% di ricoverati Covid (soglia 20%), mentre nei reparti i contagiati sono il 25% (soglia 30%). A conti fatti se nei monitoraggi del 28 maggio e del 4 e 11 giugno la Lombardia avrà dati da zona bianca, la nuova colorazione potrà scattare da lunedì 14 giugno. Al monitoraggio di oggi la Lombardia presenterà dati ancora da zona gialla (63 contagi ogni 100mila abitanti): un dato regionale gravato da Varese, Como, Sondrio sopra i 90. Ma anche le altre province lombarde tranne Bergamo (50 tondi), Pavia (41) e Lodi (28) hanno dati ancora da zona gialla. Meglio anche di quasi tutte le province confinanti: Alessandria (65), Milano (53), Vercelli (77), Novara (61) e Piacenza (42). Solo Lodi (28) ha dati migliori. Anche le terapie intensive pavesi sono sempre meno gravate di casi Covid, anche se i numeri non sono ancora da zona bianca. Al San Matteo di Pavia a ieri c'erano 17 ricoverati Covid in Rianimazione su una quarantina di posti letto, mentre negli ospedali Asst di Vigevano e Voghera ci sono 9 ricoverati Covid su 24 posti letto di terapia intensiva --



ASSOLOMBARDA

**Il virologo Maga: «Giusto cambiare i parametri di valutazione per i colori
La priorità quella di fermare il virus ora per avere un autunno sereno»**

«Sarà un'estate con più libertà ma le mascherine resteranno»

L'INTERVISTA

PAVIA

La zona bianca è possibile «ma non deve essere il liberi tutti». Il virologo Giovanni Maga, direttore del Cnr di Pavia, è favorevole all'allenamento delle restrizioni. «Fin quando non ci sarà l'immunità del 70% della



GIOVANNI MAGA
ESPERTO DI VIROLOGIA MOLECOLARE
E DIRETTORE DEL CNR DI PAVIA

popolazione servono mascherine e distanziamento» spiega.

Dottore, la situazione permette di passare in zona bianca?

«La direzione sembra molto positiva, la situazione continua a migliorare: lo dicono i dati. Abbiamo una diminuzione costante dei dati soprattutto diminuiscono i ricoverati nelle terapie intensive e nei reparti.

Oltre che i decessi».

È favorevole ai nuovi parametri usati dal Cts per valutare i colori delle regioni, senza più valutare l'Rt?

«Il cambiamento di parametri tiene conto della mutata situazione epidemiologica. Quindi lo ritengo giusto. L'Rt valutava la diffusione del virus in una fase in cui non c'erano i vaccini, quindi anche le fasce più deboli erano esposte. Ora il quadro è diverso e cambiano anche gli indici da considerare».

Vivremo un'estate in zona bianca. Cosa bisognerà fare per evitare nuove ondate in autunno?

«Usare comunque delle precauzioni, stiamo uscendo dalla fase peggiore della pandemia. Però non è ancora finita. D'estate normalmente questi virus faticano a circolare, e questo aiuta a tenere bassi i dati. Poi c'è una campagna vaccinale

in corso che deve continuare per tutta estate. Il virus è ancora qui, soprattutto con la variante inglese, e la popolazione non è ancora tutta in sicurezza».

Quindi capiremo in autunno se la campagna vaccinale ha funzionato?

«Se le vaccinazioni continuano così penso che entro settembre ci sarà un'immunità intorno al 70% della popolazione. In questa maniera penso che vivremo un autunno ed un inverno molto più sereno di quello dello scorso anno. Sarà importante però dare il vaccino anche agli studenti prima del ritorno in aula a settembre».



**In provincia denunce di infortunio cresciute nonostante i periodo di lockdown
L'appello: «Manca personale per i controlli sul rispetto delle regole nelle aziende»**

Sicurezza sul lavoro, presidio dei sindacati all'Ispettorato

PAVIA

Un presidio per chiedere più sicurezza nei luoghi di lavoro. Ad organizzarlo Fp Cgil, Cisl Fp e Uil Fpl che ieri mattina hanno voluto essere in viale Indipendenza, davanti alla sede dell'Ispettorato del lavoro per dire basta a quella che è diventata un'emergenza. Un presidio che anticipa la manifestazione del 28 maggio, indetta da Cgil, Cisl e Uil davanti alla prefettura per tenere accesi i riflettori su un tema rimasto ignorato per troppo tempo. Nonostante i numeri.

le cifre

In provincia di Pavia, a marzo di quest'anno, si sono contate 343 denunce di infortunio. Erano 318 a marzo 2020. E nel periodo gennaio-marzo di quest'anno sono state 1.115, mentre erano state 1.249 nello stesso periodo del 2020. Sempre nei primi quattro mesi del 2021 sono state registrate due morti sul luogo di lavoro. E i sindacati lanciano l'allarme, si rivolgono a Regione e Stato, chiedono l'intervento della politica, domandano di mettere fine a quella che da troppo tempo è una strage silenziosa. «Questi infortuni e queste morti devono essere evitate», sottolinea Americo Fimiani, segretario generale Funzione pubblica Cgil, ricordando che in media, in provincia di Pavia, un'azienda viene sottoposta ad ispezione ogni 8 anni dall'Ispettorato del lavoro. «Un dato - aggiunge Fimiani - che segna in rosso la carenza di organico di questo ente». Ente che ha cinque ispettori per monitorare l'intera provincia. «Ne sarebbero necessari almeno dieci e non sono sufficienti neppure i tecnici del Dipartimento di prevenzione di Ats - sottolinea Domenico Mogavino, segretario generale Cisl Fp -. Chiediamo anche che i rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza vengano maggiormente coinvolti, abbiano gli strumenti per fare sorveglianza e possano eseguire controlli in libertà e che le aziende dedichino parte del proprio bilancio alla sicurezza. Non vanno dimenticati i rischi corsi regolarmente da alcune categorie professionali. Come il personale sanitario». «Abbiamo voluto mobilitarci per sensibilizzare l'opinione pubblica, la politica provinciale e nazionale su un tema gravoso. Perché si contano troppe vittime - sostiene Andrea Galeppi, segretario generale Uil Fpl -. Come organizzazioni sindacali delle Funzione Pubblica, consideriamo la sicurezza sul lavoro un diritto fondamentale».

appello alla Regione

«Domandiamo alla Regione di restituire operatività ai servizi di prevenzione negli ambienti di lavoro, rafforzando gli organici e investendo sul personale dedicato ai controlli nelle aziende - aggiunge Fimiani -. E chiediamo al governo nazionale assunzioni per poter potenziare i servizi ispettivi dell'Ispettorato del Lavoro. Bisogna agganciare il tema sicurezza al Pnrr, agevolando le imprese che mettono al centro il rispetto delle norme sulla sicurezza». Ieri mattina i sindacati hanno chiesto un incontro con il dirigente dell'Ispettorato che però si trovava nella sede di Varese. «Il problema della mancanza di personale dedicato ai controlli va risolto e pretendiamo si faccia il necessario per garantire un lavoro sano e sicuro per tutti - dicono Fimiani, Mogavino e Galeppi -. Bisogna garantire un esercizio reale di vigilanza anche con i rappresentanti dei lavoratori e nessuna azienda deve rimanere senza presidi».



ASSOLOMBARDA

la richiesta

Rinviato l'incontro con la direttrice dell'ente pavese

L'Ispettorato del Lavoro ha sede in viale Indipendenza, civico 9, poco distante da Ats, altro ente che ha personale tecnico dedicato ai controlli sui luoghi di lavoro. Le organizzazioni sindacali della Funzione pubblica ieri mattina, dalle 11 alle 12, hanno manifestato davanti alla sede dell'ispettorato di cui è direttrice ad interim Francesca Mondelli che ieri non ha potuto ricevere i rappresentanti sindacali in quanto si trovava nella sede di Varese. Secondo Fp Cgil, Cisl Fp e Uil Fpl gli ispettori che si dedicano ai controlli nelle attività produttive della provincia di Pavia sono cinque, mentre ne sarebbero necessari almeno dieci per garantire un numero maggiore di controlli alle aziende.



Il presidio di Cgil, Cisl e Uil ieri mattina in viale Indipendenza sotto la sede dell'Ispettorato del lavoro



**L'assessore regionale De Corato: «In un anno più di 400 vittime
Dobbiamo dimezzare il numero di morti entro la fine del 2030»**

Gli incidenti per le strade a pezzi costano ai lombardi 46 milioni

IL CASO

Pavia

Costi sociali elevatissimi che imporrebbero, come ha spiegato ieri al webinar online su "Incidenti stradali in Lombardia: i costi sanitari", il docente dell'università di Brescia Giulio Maternini, «una riqualificazione infrastrutturale importante». Insomma, strade migliori, più sicure. D'altronde il costo medio per decesso in Italia è di 1.502.025 euro, mentre per un ferito grave è di quasi 200mila euro. Per capire l'impatto che gli incidenti stradali hanno sull'economia regionale è sufficiente pensare che nel 2019 si sono verificati 32.560 sinistri che hanno causato la morte di 438 persone e il ferimento di altre 44mila. «Gli incidenti stradali costituiscono una voce non trascurabile nel bilancio delle spese sanitarie, somme che potrebbero e dovrebbero essere ridotte sensibilmente. Il costo a carico di Regione Lombardia è stato di oltre 46 milioni di euro nel 2019». Così l'assessore alla sicurezza, immigrazione e polizia locale di Regione Lombardia, Riccardo De Corato, intervenendo al webinar online di ieri. «Se il numero di incidenti diminuisce - ha aggiunto De Corato - anche le spese per le cure potranno calare. La cooperazione può essere il fattore vincente nel trovare le giuste soluzioni per i problemi di sicurezza stradale che ancora gravano sulla rete stradale lombarda.

Gli obiettivi di riduzione dell'incidentalità stradale a livello internazionale sono ambiziosi e prevedono, entro il 2030, il dimezzamento delle vittime e quello dei feriti gravi rispetto ai dati 2020». «Per la Lombardia, significa dover ridurre i decessi di circa 200 unità e i feriti di alcune migliaia. È evidente che non sarà possibile raggiungere un risultato così importante se non ci sarà un'ampia cooperazione tra tutti i soggetti coinvolti nel processo di miglioramento della sicurezza stradale. Il mio augurio - ha concluso - è che le diverse realtà operanti nel contrasto dell'incidentalità stradale possano cooperare sempre di più tra loro e raggiungere insieme questi obiettivi».

Dalla ricerca emerge che il giorno della settimana a cui si associa una frequenza più elevata di ingressi al pronto soccorso per incidente su strada è il lunedì con 14.589 ingressi nel 2019 rispetto a un valore medio giornaliero di 13.922. Il numero di accessi in pronto soccorso è stato di 97.459 persone di cui 6.296 ricoverate. Il costo di ricovero medio è pari a 5.290 euro. Sempre ieri è emerso che gli incidenti del traffico rimangono la principale causa di trauma maggiore.

I costi sociali degli incidenti stradali, secondo uno studio dell'AcI, vanno ripartiti tra danno morale ai superstiti delle persone decedute, danno biologico, costi sanitari, mancata produzione delle persone decedute, mancata produzione degli infortunati.



**Avviati i lavori per un capannone da 20mila metri quadrati
Nell'area ci sono già i magazzini usate da sei aziende**

Una nuova logistica nel parco di Akno Sarà pronta in estate

BRONI

Continua ad espandersi l'area delle logistiche di Broni, vicino al casello autostradale della A21. Sono iniziati nelle scorse settimane, infatti, i lavori di realizzazione di un nuovo capannone in località Campo Viola, con accesso dalla strada del Palazzolo: si tratta dell'ampliamento del lotto 5 dell'Akno Broni Business Park, iniziato nel 2019. La nuova logistica, che sta prendendo forma proprio in questi giorni, occuperà un'area di circa 20metri quadrati: non si sa ancora chi verrà ad occupare la struttura, ma sono già in corso contatti tra la Akno e alcune società interessate ad insediarsi in una zona diventata ormai strategica per Broni e Stradella, a ridosso dell'ingresso della A21, snodo fondamentale per i collegamenti tra Nord Ovest, Lombardia e Centro Italia. La consegna del nuovo lotto è prevista in estate. Per la realizzazione del capannone Akno ha adottato le stesse tecniche che contraddistinguono gli altri insediamenti, in particolare per quanto riguarda le soluzioni per l'energia, l'approvvigionamento idrico e il trattamento dei rifiuti: l'energia elettrica viene prodotta attraverso un impianto fotovoltaico sul tetto dell'edificio, inoltre, per ridurre gli sprechi, il sistema di raccolta delle acque piovane avverrà tramite sistemi di collettamento per le acque, che verranno immesse in un apposito bacino, ritornando così a far parte del ciclo.

l'area è già piena di logistiche

Sono già sei le aziende insediate nell'area: Ceva Mondadori, Scarpe&Scarpe, Columbus Logistics, Logistic Care (magazzino Tigotà/Gottardo), Db Schenker e Ufi Filters. Per ribadire il rapporto con Broni, Stradella e il territorio, il Gruppo Akno ha deciso di sponsorizzare l'arrivo della 18ª tappa del Giro d'Italia in Oltrepo, previsto a Stradella il 27 maggio.

«Abbiamo da sempre un legame importante con il territorio di Stradella, Broni e di tutta la provincia, in quanto siamo presenti da parecchi anni con i nostri business park all'avanguardia - affermano dai vertici di Akno -. In particolare, i business park di Broni e Stradella, con la loro estensione di 440.000 metri quadrati, rappresentano due dei principali poli logistici del Nord Italia. La partnership col mondo del ciclismo e con lo sport in generale si sposa con l'attenzione che il gruppo ha da sempre per l'ecosostenibilità e la salvaguardia dell'ambiente, principi che vengono seguiti nella costruzione dei nostri poli logistici».



Caccia ai milioni del Ministero per ricostruire il palaBasletta

Il 4 giugno scade il bando per la rigenerazione urbana
Il sindaco: «Progetto costruito con le società sportive»

VIGEVANO

Vigevano avrà un nuovo PalaBasletta, a patto che, questa volta, il Comune riesca ad aggiudicarsi il bando ministeriale sulla rigenerazione urbana che scade il 4 giugno. «Questo è un classico bando - ha spiegato ieri il sindaco Andrea Ceffa durante la conferenza stampa convocata per spiegare il progetto - in cui presenti la riqualifica di un'area, che però deve avere alcune finalità specifiche: devono essere interventi specifici, come la ristrutturazione di edifici pubblici o il miglioramento di edifici sportivi e scolastici. Qui c'è tutto. Per partecipare, però, è necessario che l'opera oggetto del finanziamento sia inclusa nel piano delle opere pubbliche, strumento strettamente legato al bilancio, e che indica quali sono le opere che l'amministrazione vuole fare nei prossimi tre anni. Quindi abbiamo modificato il piano delle opere pubbliche, che ora dovrà essere ratificato dal consiglio comunale il 31 maggio. Senza questo passaggio non si può presentare questo finanziamento da 6 milioni 700mila euro». Già anni fa si parlava di abbattere il Palabasletta, o palaCarducci che dir si voglia, perché troppo vecchio, ma, per la gioia degli ultras, la cosa non avvenne. «Il PalaBasletta - ha proseguito Ceffa - ha più di 50 anni, ha alcuni problemi di manutenzione e staticità, e servirebbero manutenzioni in tutte le strutture che sono a corredo della palestra. Il ragionamento quindi è stato questo: abbiamo l'opportunità di accedere a questo finanziamento per avere una nuova palestra demolendo la struttura storica, ma conservandone l'estetica a padiglione e con capienza importante, avendo così, all'interno della città, la possibilità di ospitare partite ma anche eventi e convegni. Ci siamo confrontati con il Pool Vigevano Sport, la Cat e la Nuova Pallacanestro Vigevano chiedendo loro di dirci quali dovrebbero essere le caratteristiche tecniche necessarie per le categorie che abbiamo, e così ci sono state date alcune indicazioni. Sulle base delle loro indicazioni abbiamo costruito un vero studio di fattibilità, tenendo presente le indicazioni propedeutiche a poter chiedere il finanziamento».

Non solo palasport

Nel progetto si parla anche di parcheggio. «Ci saranno 36 posti auto interrati - ha risposto Ceffa, - ma il nostro obiettivo è la palestra, di pertinenza della scuola. Mi rendo conto benissimo che questo sia un tema sensibile e delicato, tutti abbiamo a cuore il bene della città e del PalaBasletta, e sappiamo quanto conta per i vigevanesi. Ho scritto agli ultras, ai quali ho detto "ci vediamo e ne parliamo". La scelta è stata proprio questa: diamo un futuro al tempio del basket. Pensiamo al fatto che nulla dura per sempre. E a come fare per avere una nuova palestra Carducci». Quanto potrebbero durare i lavori? «In linea teorica, un anno e mezzo o due - ha concluso Ceffa. - Ci sarà una condivisione e distribuzione in tutte le strutture sportive del territorio per non perdere alcun evento». Per quanto riguarda l'area circostante, il Comune pensa anche ad un rifacimento del cortile interno alla scuola Regina Margherita che sarà in prevalenza riservato agli insegnanti, e un camminamento lungo via Decembrio. «Se otterremo quel finanziamento - ha aggiunto il sindaco, - siamo consapevoli che saranno necessarie delle migliorie anche al nuovo palasport di via Cappuccini». Sull'avvio dei lavori nessuno si sbilancia, il primo passo sarà ottenere il finanziamento.



ASSOLOMBARDA



IL CANTIERE

Due anni di lavori per abbattere e riedificare

Il sindaco Andrea Ceffa (al centro nella foto a sinistra) ha spiegato che «serviranno un anno e mezzo o due di lavori». Nelle altre 2 foto com'è il palaBasletta e il rendering di come cambierà l'area.





Mortara, Mede, Sannazzaro e Dorno hanno un debito arretrato di 400mila euro ma temono la Corte dei conti: «Il cda aumenta le tariffe per tappare le falle»

I 4 comuni morosi all'attacco: «Paghiamo se il Clir si risana»

MORTARA

«Il salvataggio del Clir dovrebbe basarsi su elementi giuridici, tecnici ed economici sostenibili: oggi queste condizioni, soprattutto per la parte economico-finanziaria, non sono purtroppo presenti». I Comuni di Mortara, Mede, Sannazzaro e Dorno puntano il dito contro gli aumenti del 18% trasmessi dalla società dei rifiuti di Parona, secondo la nuova metodologia imposta dall'Autorità di regolazione per energia reti e ambiente (Arera). Le fatture emesse dal Clir a carico dei quattro Comuni per il 2020 raggiungono la somma di circa 400mila euro, soldi non ancora versati dalle amministrazioni. «I vertici del Clir - aggiungono i quattro Comuni - fondano il raggiungimento di un pareggio di bilancio sugli aumenti tariffari: il nostro rifiuto di questi aumenti non è un'irresponsabile presa di posizione o un voltafaccia dell'ultimo momento, ma è rinfrancata da autorevoli pareri legali e amministrativi, di cui ci siamo avvalsi per avere conforto prima di mettere a bilancio queste spese. Questa condotta è corretta nel rispetto delle norme che regolano gli enti pubblici, di cui una società per azioni non può non tener conto nell'armonizzare i rapporti con i soci. L'ipotesi di accettare gli aumenti proposti non ha avuto il parere favorevole degli organi tecnici dei Comuni, responsabili della sottoscrizione di atti di cui rispondono personalmente gli amministratori».

Comunque, i quattro Comuni sono disponibili a «rivalutare il pagamento di una nuova fattura che la società vorrà emettere, ma solo a fronte della presentazione, in tempi brevi, di un piano di risanamento complessivo, da cui si evinca anche la capacità di garantire la continuità aziendale in grado di ottenere l'approvazione degli organi statali a ciò preposti», cioè la Corte dei conti. In questo modo, i quattro Comuni dimostrano di voler andare oltre il piano di salvataggio dello studio Griffini di Pavia, votato solo poche settimane fa dalla maggioranza dei soci. Mortara, Mede, Sannazzaro e Dorno, che «hanno sempre lavorato per mantenere un servizio così importante e delicato come quello della raccolta dei rifiuti in mano pubblica», hanno respinto le fatture emesse dal Clir «con rammarico, ma responsabilmente, per non incorrere in procedimenti che potrebbero riverberarsi negativamente sugli stessi Comuni e sulla cittadinanza». Lunedì il cda dovrebbe riunirsi d'urgenza per valutare la mossa dei quattro "grandi".



ASSOLOMBARDA

Link utili

Archivio rassegna stampa sede di Pavia

<https://www.assolombarda.it/governance/sede-di-pavia/dicono-di-noi>

Ultimi aggiornamenti

<https://www.assolombarda.it/ultimi-aggiornamenti>

